



LA VITA MONDANA NEL 1948

Interrotta dalla guerra, la Grande Vita Mondana riprese, faticosamente, nel 1946, ritrovò una certa compattezza, anche se stentata ed insomma malinconica, nel 1946, e si ricostituì, quasi immutata, nel 1948. Si fece tutto il possibile per cancellare il ricordo dei nove anni trascorsi e non soltanto perchè è difficile dare alle angustie quotidiane il tono di romantica svaporatezza capace di giustificare la *café society*, ma perchè ognuno potesse ricominciare a vivere dal 1939 in poi. Si potevano, insomma, rammentare i bombardamenti, le morti, le tragedie illustri, gli eroismi raffinati (la *café society* si è comportata generalmente benissimo, gli uomini hanno combattuto con coraggio, le donne hanno diretto ospedali, guidato autoambulanze, spazzato pavimenti, sopportato la distruzione delle case, impegnato ciascuno nel non mostrarsi a *bomb-bore*, la persona noiosa, cioè, che parla sempre di esplosioni, siluri volanti ed atomiche), ma riusciva fastidioso, insopportabile, raccontare i troppi giorni trascorsi, le privazioni minute, il logorio inevitabile.

E insomma la maharani di Kapurthala potrebbe essere il vero simbolo di una folla serbata; in apparenza giovane e gaia: la Maharani di Kapurthala, florida e grassa, ha una pelle vellutata, impeccabile, che improvvisamente si copre di grinze, evoca la vecchietta, l'agonia, la morte, e subito si ridistende compatta, ricomincia ad illudere la maharani ed il suo pub-

blico. Così Elsa Maxwell, l'organizzatrice dei divertimenti, colei che avrebbe avuto, presso qualunque corte di Assia o di Sassonia, il titolo di sovrintendente-segreta-ai-piaceri-delle-Loro-Maestà, seguita a girare in pantaloni tango e farsetti crema, ad aggredire Venezia e Parigi, Londra e Palm Beach con il suo cupo umorismo e la sua sproporzionata insolenza: dopo aver introdotto la caccia-al tesoro, la surprise-party, la murder-party, ed insomma i maggiori giochi del primo dopoguerra, Elsa non ne ha trovati altri, per il dopoguerra numero 2, e ripete se stessa, come una vecchia gloria qualunque. La duchessa di Windsor ha serbato gli stessi cani, la stessa pettinatura, lo stesso stile di semplicità preziosa e sdutta; visita le mostre di ceramiche organizzate da Picasso, e si chiede, davanti ad un monotono gruppo di fotografi, quali scopi possano avere le brocche storte ed i vassoi sbilenchi; poi partecipa ad un pranzo offerto dal miliardario argentino Anchorena (il quale ha deciso di mangiare il sole, per divenire sole a sua volta), e dalla signora Anchorena (la quale si nutre unicamente di pastasciutta al burro e di cioccolatini), ed applaude, graziosamente, i dodici servi negri che recano su vassoi d'oro le diverse vivande, ed hanno turbanti intonati alle vivande stesse, sul genere di quelli, altissimi, lanciati dalla cantante Carmen Miranda.

Gli Anchorena invitano spesso a colazione Jean Cocteau. Se Cocteau, tirando fuori di

tasca un gessetto, traccia qualche segno spiritoso sul lucido legno del pianoforte, Anchorena fa chiamare di corsa un intarsiatore che fermi, con l'avorio, la traccia di Cocteau, e mette un assegno di centomila franchi sotto il piatto dell'ospite.

Appoggiandosi al braccio di Jean Cocteau, l'attrice italiana Anna Magnani è entrata nell'international set, e partecipa a balli ufficiali, l'*«Lits blancs»*, per nominarne uno solo. Gli altri balli hanno un garbo volutamente arcaico, e festeggiano i diciott'anni di una fanciulla, o si appoggiano al ricordo di Boni de Castelle, a Parigi. A Londra hanno ancora un tono abbastanza severo, con vestiti dimessi e bevande misurate, sempre che non siano offerti da qualche ambasciatore forestiero. In America sono affari complicati ed ufficiali, le riviste di moda serbano tre pagine per i più importanti, e guai se l'eroina della festa, la debuttante Wanderfild o Gould, si ammala di varicella. A Roma, a Milano, si preferisce ricorrere a trovatine di sbieco, garbatamente

elusive, e si festeggia, generalmente con un cocktail-party, un ritratto appena finito dalla pittrice Nora Auric, in casa della principessa Letizia Boncompagni; o si saluta Marita San Felice Guglielmi che accompagna il marito diplomatico all'Avana, e Marisa del Balzo, che segue in Australia il marito Ministro d'Italia.

La donna più perfetta del mondo è sempre Mona Williams, che per il momento abita a Palazzo Sermoneta. L'umorista Bemelmans ha accompagnato in una crociera Merle Oberon, Madina Arrivabene Visconti ed il conte Giorgio Cini, figlio di Lida Borelli: fu, sembra, una crociera complicata e malinconica. Una giovane donna incantevole, Girle Camperio, principessa Ruspoli, è morta di tifo. La principessa Natalie Paley viaggia sempre, triste, polverosa ed incantevole. Cecil Beaton ritrae i vecchi protagonisti, e cerca, ancora vanamente, di scoprirne i nuovi. Ancora acerbi, ancora drammatici, ancora incerti di sé, i ragazzi dell'international set non hanno capito la loro vocazione.

I. B.

